

VENERDÌ 26 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male e doni
all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato,
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.*

*Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il Signore rende sicuri
i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.
Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore
sostiene la sua mano.

Sono stato fanciullo
e ora sono vecchio:
non ho mai visto
il giusto abbandonato
né i suoi figli
mendicare il pane;
ogni giorno
egli ha compassione
e dà in prestito,
e la sua stirpe
sarà benedetta.

Sta' lontano dal male
e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.

Gli ingiusti saranno distrutti
per sempre
e la stirpe dei malvagi
sarà eliminata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O nostro custode, ricordati di noi!**

- Quando il cuore è afferrato dall'invidia.
- Quando, alla memoria della tua salvezza, preferiamo il ripiegamento su noi stessi.
- Quando non ti confessiamo come Signore compassionevole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Gènesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.

¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è

nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,

¹⁹finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi,

li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell’eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso

di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Meraviglia

È ingenuo pensare che l'amore riesca a suscitare immediatamente altro amore. Questo avviene quando il cuore è purificato e pacificato in tutte le sue ferite. Ordinariamente, quando qualcuno eccede nell'amare o nel lasciarsi amare, il sentimento dell'invidia esplose in chi si sente improvvisamente defraudato da un simile confronto: «Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente» (Gen 37,3-4).

Il miglior trattamento riservato agli altri, nelle circostanze più svariate della vita, è capace di sollevare in noi quella sorda indignazione capace di trasformarsi in fretta in sentimenti di odio e in gesti di violenza. I fratelli di Giuseppe non riescono a guardare con benevolenza quell'ultimo fratello nato a Giacobbe, amato in modo così speciale e premuroso. Senza riuscire a controllare il fuoco della gelosia, tramano contro di lui, avviando così una

delle più tristi e sublimi storie di fraternità – prima interrotta e poi recuperata – dell'intera narrazione biblica.

Per condurre i capi religiosi alla coscienza di non essere estranei a simili sentimenti, in cui la fraternità umana è negata e violata, il Signore Gesù racconta la celebre parabola dei vignaioli omicidi: «Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero» (Mt 21,37-39). Forse, passando frettolosamente davanti a questi versetti e a queste storie, ci potremmo sentire lontani da un modo così brutale di esplicitare l’invidia e il rancore che abita anche il nostro cuore. Facciamo fatica ad ammettere che, ogni volta che ci sentiamo meno amati di quanto vorremmo e, soprattutto, di quanto lo sono gli altri, sorge dentro di noi l’intenzione di eliminare le tracce di ogni scomodo termine di confronto, che ravviva il ricordo della nostra inferiorità. Allora iniziamo a guardare con profondo sospetto tutte le differenze di cui sono pieni il mondo, la storia e ogni storia d’amore. Dimentichiamo che proprio quelle ferite che ci fanno sentire in diritto di soffrire o di far soffrire gli altri, in realtà, sono l’opportunità di scoprire il volto del Padre di tutti e la sua reazione di misericordia a tutte le nostre malcelate invidie: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai

nostri occhi”?» (21,42). La cosa più meravigliosa che Dio è capace di far risplendere davanti al nostro sguardo – spesso distratto eppure sempre così in attesa di bellezza – non è il segno di un amore che ci faccia sentire preferiti e unici, ma è la qualità di una relazione così libera da non fermarsi di fronte al rifiuto. Né il nostro, né quello degli altri. Una simile dedizione, gratuita e ostinata, è l'unica meraviglia in grado di guarire il nostro cuore dai morsi dell'invidia e dalla tentazione di violenza. Facendoci tornare il desiderio di continuare a dare, anche quando alcune strade si mostrano irrimediabilmente chiuse e concluse. L'amore che sgorga dal mistero pasquale è sempre gioiosamente pronto a trovare altre vie per farsi dono e balsamo di vita: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (21,43).

Signore Gesù, ogni giorno tu mostri a ciascuno di noi i segni della tua benevolenza e del tuo amore unico, anche se non esclusivo. Davanti al mistero dell'elezione, che non esclude nessuno dal tuo sguardo di misericordia, guarisci il nostro cuore da invidie, gelosie e competizioni, e fa' che sul talamo della croce ci scopriamo irriducibilmente amati.